

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Aron Piezzi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 25 gennaio 2021 n. 15.21

L'intransigenza di Berna mette a repentaglio uno dei patrimoni culturali e del paesaggio costruito più importanti del Canton Ticino: i nostri rustici!

Signor deputato,
signore e signori deputati,

vi trasmettiamo qui di seguito la risposta alle questioni da voi sollevate in merito ai ricorsi inoltrati dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) contro decisioni in materia edilizia e in materia pianificatoria che riguardano la trasformazione di rustici. Richiamiamo inoltre la risposta n. 1588 fornita il 25 marzo 2020 alle due interrogazioni 11.20 e 15.20 riguardanti lo stesso tema.

1. Come valuta il Consiglio di Stato (CdS) questa situazione e questo modo di agire dell'ARE?

Da un punto di vista giuridico l'ARE esercita il diritto di ricorso che gli è conferito dalla Legge sulla pianificazione del territorio (LPT) e dalla Legge sulle residenze secondarie (LASEC). È tuttavia innegabile che la scelta dell'Ufficio di insistere su un confronto giudiziario non aiuta a gestire in maniera distesa il dossier rustici e influenza negativamente il rapporto dello stesso ARE, su questo tema, con il Cantone e i comuni. Dopo anni di contrapposizioni anche dure con l'autorità federale, il Ticino - primo tra tutti i Cantoni - ha regolato tramite il Piano di utilizzazione cantonale degli edifici e degli impianti protetti (PUC PEIP) la possibilità di trasformare i rustici in applicazione all'art. 39 cpv.2 della LPT. In tale occasione Cantone e Confederazione hanno saputo percorrere una via costruttiva e conciliativa che, nonostante alcune divergenze puntuali, ha permesso l'individuazione, nell'interesse di tutti, di una soluzione ad un problema che si trascinava da anni.

Grazie all'approvazione del PUC PEIP, avvenuta nel 2012, è stato finora possibile procedere nella legalità al recupero e al cambiamento di destinazione di oltre un migliaio di rustici nel territorio ticinese. Del pari quasi una decina di migliaia di edifici meritevoli di conservazione potranno ancora, se i proprietari lo vorranno, essere legalmente trasformati, nonostante il Tribunale cantonale amministrativo abbia di recente accolto alcuni ricorsi inoltrati nel 2013 dallo stesso ARE contro il PUC PEIP.

Seppur i ricorsi dell'ARE contro le domande di costruzione siano numericamente limitati rispetto alle licenze rilasciate, il Governo non può che dispiacersi per l'insistente attenzione posta dall'Ufficio federale al tema dei rustici nel nostro Cantone.

2. Come giudica il CdS il comportamento dei funzionari dell'ARE nell'ambito della sua vigilanza?

Seppur nel legittimo esercizio di un proprio diritto, a nostro giudizio l'ARE è talvolta criticabile, soprattutto laddove – direttamente o per il tramite del proprio patrocinatore – ha chiesto direttamente ai privati di modificare progetti già approvati, pena l'inoltro di un ricorso. Si tratta di casi isolati, che non vanno generalizzati, ma che sono ritenuti inopportuni.

3. È corretto richiedere incarti ai Comuni, anziché consultarli come ogni cittadino presso le Cancellerie comunali?

Non sussiste obbligo giuridico dei Comuni di inviare a eventuali ricorrenti gli incarti concernenti domande di costruzione. È però vero che questo di regola avviene tra enti pubblici in virtù di un principio di collaborazione e di buone relazioni.

4. Cosa è stato fatto dal CdS e, soprattutto, cosa intende fare per affrontare il tema con la direzione del Dipartimento federale responsabile dell'ARE?

Il Dipartimento del territorio è intervenuto presso la direzione dell'ARE al fine di recuperare un dialogo costruttivo e nuove modalità di relazione in merito all'attuazione del PUC PEIP e alla gestione del tema dei rustici. Lo scopo è riportare al centro delle discussioni la visione d'insieme perseguita dal PUC PEIP, senza perdersi in continui confronti su aspetti di dettaglio. Le discussioni sono tutt'ora in corso. Per contro, non è stato finora possibile affrontare la questione con la Consigliera federale responsabile del DATEC. La strategia del DT è in ogni caso condivisa e appoggiata dal Governo.

5. Ritiene corretto il CdS che il principio della separazione tra zona edificabile e fuori zona ottenga questi risultati controproducenti per il paesaggio stesso?

6. Non ritiene il CdS che l'invocazione di questo principio, quando questo è il risultato, sia dannoso?

Il principio della separazione tra zone destinate all'edificazione e zone dove quest'ultima, salvo eccezioni, non è permessa, è uno dei capisaldi della LPT. Grazie a tale principio è stato possibile, non solo nel nostro Cantone, contenere la dispersione insediativa e garantire l'alternanza tra territorio costruito e spazi liberi, soprattutto nel fondovalle. Si tratta in ogni caso di un principio non assoluto, tant'è che - in merito al tema dei rustici -

le stesse basi legali prevedono la possibilità di autorizzare il recupero degli edifici tradizionali quali residenze secondarie se tale operazione contribuisce alla conservazione degli edifici medesimi e del paesaggio in cui si situano (art 39, cpv.2 OPT). Le basi legali federali ammettono dunque uno spazio di manovra tale da poter regolare la trasformazione dei rustici, ciò che in Ticino è per altro avvenuto grazie all'approvazione del PUC PEIP.

Le norme sono severe: per questo una loro interpretazione in termini assoluti e rigidi, come traspare da alcune posizioni dell'ARE, può diventare, a livello operativo, problematica. Il nodo da sciogliere, pertanto, si colloca più nel campo dell'approccio al tema che non delle basi legali in quanto tali.

7. Come intende agire il CdS per evitare un tale risultato?

8. Non ritiene il CdS che proprio sulla base di questa rinnovata sensibilità sia possibile concordare un approccio diverso da parte dell'ARE?

Coerentemente con quanto espresso in precedenza, il Consiglio di Stato appoggia le iniziative intraprese dal Dipartimento del territorio con la Direzione dell'ARE per sviluppare, un rapporto pragmatico e costruttivo in relazione alla gestione del tema dei rustici.

Nello stesso contesto, è auspicabile un coinvolgimento della deputazione ticinese alle Camere federali nell'ottica di un suo possibile intervento sul piano politico. I primi passi in questa direzione sono stati nel frattempo intrapresi.

9. Non ritiene il CdS di fare propri gli argomenti di cui sopra per aggiornare leggermente, senza stravolgerlo, l'approccio legale del PUC PEIP al problema dei rustici?

10. Non ritiene il CdS che il raggiungimento di un tale obiettivo di comune accordo con la Confederazione potrebbe avere un effetto benefico anche sulla tendenza giurisprudenziale restrittiva menzionata?

Le norme del PUC PEIP consentono di autorizzare interventi di trasformazione dei rustici in piena legalità. Si tratta di un traguardo raggiunto dopo un ventennio di confronti con l'autorità federale. Il PUC PEIP, nel suo impianto, è coerente con le disposizioni federali che regolano la materia: una sua revisione appare in questo momento prematura. Il Governo non esclude, tuttavia, che in futuro piccoli aggiustamenti a livello normativo possano, alla luce dei risultati ottenuti, rivelarsi opportuni. Va infine sottolineato che la giurisprudenza in questa materia è fortemente condizionata dalle disposizioni di carattere federale.

11. Condivide il CdS che questa incertezza istituzionale sia negativa nei confronti del cittadino?

È indubbio che i ricorsi dell'ARE, seppur nel principio legittimi, possano anche influenzare negativamente la percezione di un'azione coerente tra i diversi livelli istituzionali dello Stato da parte di alcuni. Ciò è maggiormente vero nel caso dei rustici, dove gli aspetti culturali legati a questo patrimonio sono molto ancorati nella popolazione. Posizioni talvolta divergenti tra i diversi livelli istituzionali appartengono in ogni caso alla nostra organizzazione federalistica.

12. Riconosce, il CdS, l'importanza che riveste il settore socio-economico legato all'edilizia tradizionale per le zone periferiche, anche per la ristrutturazione dei rustici? E che questo settore non potrà che subire un lento ma inesorabile declino allorquando le attività di restauro dei rustici diminuiranno?

L'importanza del settore socio-economico legato all'edilizia tradizionale nelle zone periferiche è riconosciuta dal Governo. Tale ruolo è per altro rafforzato anche da investimenti pubblici che, nel caso dei rustici, sono legati agli incentivi per il rifacimento dei tetti in piode - che rafforzano un prezioso e specifico sapere artigianale - e per la valorizzazione del paesaggio costruito.

Nonostante alcune difficoltà procedurali riscontrabili in alcuni casi, il potenziale di lavoro legato alla trasformazione dei rustici resta al momento elevato: basti pensare che, dedotto il numero degli edifici già trasformati, sono quasi 10'000 i rustici ancora potenzialmente recuperabili.

13. Cosa ne pensa il CdS delle dichiarazioni di Luca Mercalli, rapportandole alla nostra realtà, in merito all'eccessiva burocrazia e alla presunta presenza di un protezionismo ad oltranza, in contrasto con una visione più globale del valore del paesaggio?

La burocrazia fine a se stessa va contrastata, ma non confusa con la buona amministrazione. Nel caso dei rustici il Governo ed il Parlamento si sono dotati di strumenti e procedure che, nell'insieme, sono gestibili con una ragionevole celerità e permettono al nostro paesaggio di evolvere, senza per questo perdere quei valori che, correttamente, sono da conservare.

14. Condivide il CdS l'urgenza di affrontare la situazione e di coinvolgere la politica a tutti i suoi livelli, ed in particolare la Deputazione federale, per risolvere le problematiche sollevate dall'interrogazione?

L'attenzione politica è data e, come indicato in precedenza, la Deputazione alle Camere è informata del tema.

15. Condivide il CdS il rischio che l'intransigenza dell'ARE potrebbe avere come effetto lo scoraggiare iniziative volte alla salvaguardia del paesaggio e il progressivo aumento di diroccati e zone inselvatichite, situazione ritenuta non accettabile dagli interroganti?

L'atteggiamento dell'ARE, pur se suscettibile di creare tensione non può da solo vanificare gli sforzi profusi a favore del recupero dei rustici e, più in generale, del paesaggio montano. Il recupero dei numerosi edifici ancora meritevoli di protezione presenti nel territorio delimitato dal PUC PEIP non è nel fondo ostacolato. Per contro la ricostruzione degli edifici parzialmente o interamente diroccati è ora resa più difficile dalla giurisprudenza, che la ammette solo in casi veramente eccezionali.

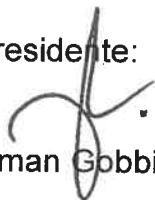
Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Gradiscano, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi



Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri



Copia:

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)